COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

26 novembre 2020

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2020 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

expert

TRIUMPH
Corallo



RAGUSA

Occupazione, numeri in calo «Senza piani straordinari non andremo lontano»

Il primo semestre di quest'anno chiude con cifre in rosso. Lo denuncia l'Ust Cisl nel proprio report. Il segretario generale Vera Carasi: «Servono progetti».

GIUSEPPE LA LOTA pag. VI

VITTORIA

Spacciava marijuana in zona rossa fermato dai carabinieri un 31enne

GIUSEPPE LA LOTA pag. VII

MODICA

Biogas a Bellamagna, una petizione chiede al Comune di ritirare gli atti

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VIII



MONTEROSSO

La faida tra i pascoli «Dopo gli animali temo per le persone»

La preoccupazione manifestata dal sindaco Salvatore Pagano per l'acuirsi della contrapposizione tra gli allevatori e i proprietari terrieri che è già costata la vita a 8 mucche.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. VII

Segnali incoraggianti sul fronte anticovid

Discesa. Nel report quotidiano della provincia zero decessi e ancora in diminuzione casi positivi e ricoveri
Il dg Asp annuncia interventi a domicilio per pazienti contagiati che necessitano di altre cure non rinviabili

Ad Acate zona rossa spariscono le transenne, il Comune annuncia «Installiamo fototrappole»



Un segnale incoraggiante nel quotidiano report diffuso dall'Asp. Ieri non si sono registrati decessi mentre i contagi continuano a decrescere così come è in calo anche il numero dei ricoveri. Il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, annuncia interventi a domicilio per pazienti contagiati che necessitano di altre cure non rinviabili. Intanto, ad Acate, in zona rossa, spariscono le (transenne (nella foto) e il Comune annuncia che installerà le fototrappole per individuare i responsabili.

RICCOTTI LA ROCCA, MACI pag. II



Violenza sulle donne.
I palazzi simbolo illuminati nella Giornata internazionale
Il prefetto aggiorna protocolli
cestiste e ostetriche diventano testimonial

I SERVIZI pagg. IV-V

RAGUSA

Vittorio Fortunato (il bimbo salvato) ha trovato casa e una famiglia

MICHELE BARBAGALLO pag. IX

ECONOMIA

Ristori ter quasi 3 milioni per i Comuni della provincia

MICHELE FARINACCIO pag. III

VITTORIA

Don Beniamino «Si continua a morire di Covid e c'è pure la fame»

GIUSEPPE LA LOTA pag. II

La Sicilia

Dal patrimonio comunale alla difesa idrogeologica «Il piano delle opere pubbliche offre molti spunti»

Consiglio comunale. La maggioranza mette in rilievo i passi in avanti compiuti

COMISO. I gruppi consiliari di Diventerà Bellissima, Comiso Vera e Prima Comiso plaudono al Piano triennale delle opere pubbliche 2020-2022 che viene sottoposto per l'approvazione al Consiglio comunale su proposta della Giunta municipale guidata dal sindaco Schembari. "Va dato atto - sottolineano i consiglieri di maggioranza -, in proposito, del notevole lavoro svolto, in particolare dal vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Roberto Cassibba. Ma è evidente come il documento sia frutto di un proficuo 'gioco di squadra' cui hanno contribuito tutti gli assessori di concerto con gli uffici comunali, visto che gli interventi programmati spaziano da quelli sul patrimonio comunale, (scuole in particolare), alla viabilità,



Una panoramica di Comiso

alla difesa idrogeologica, agli impianti sportivi, ai servizi come la pubblica illuminazione e la fognatura, all'aeroporto, ai cimiteri di Comiso e Pedalino, al verde pubblico".

"Si ha piacere di evidenziare - proseguono - come si tratti di attenta programmazione sulla base della valutazione delle esigenze prioritarie. Altra considerazione che si fa è la valorizzazione dei tecnici progettisti dipendenti del Comune. Da sottolineare anche la notevole attenzione rivolta alla ricerca dei finanziamenti delle opere che, si ricorda, sono nel piano quelle di importo superiore ai 100 mila euro. Alcune opere avranno inizio a breve e si affiancheranno a quelle - interamente dovute all'amministrazione - i cui cantieri sono stati già aperti come la sistemazione del teatro, il parcheggio nell'ex mercato ortofrutticolo, i lavori all'interno e all'esterno del cimitero, i lavori della piscina".

V. M.

«Fate la differenziata la multa vi costerà il doppio della Tari»

VALENTINA MACI

COMISO. Lotta a muso duro contro chi "insozza" il territorio di Comiso. L'assessore all'Ambiente Biagio Vittoria annuncia un programma di rimozione delle discariche abusive, di diserbo, trattamento e potatura del verde pubblico e si rivolge a chi sporca e inquina: "Fate la differenziata, la multa costa il doppio della Tari!". "È in corso la rimozione di varie discariche presenti nel territorio comunale - spiega l'assessore all'Ambiente Biagio Vittoria -. In questi giorni, con la bonifica di una discarica in contrada 'passaporto' ed una in contrada 'Billona' si è avviato un programma di rimozione delle discariche abusive presenti nel nostro territorio. Contrada 'Targena', contrada 'Comuni', contrada 'Monacazza' sono i primi interventi, tra gli altri siti interessati, che si protrarranno per l'intero mese di dicembre. La stessa attenzione ovviamente è riservata all'interno del perimetro urbano di Comiso e Pedalino dove, oltre agli interventi giornalieri di spazzamento, diserbo e trattamento del verde pubblico, è in corso la potatura di alberi di alto fusto. Certo, ci amareggia - continua Biagio Vittoria - che anche in questo particolare momento in cui abbiamo anche attivato la raccolta speciale per le persone risultate positive, ci siano ancora persone del tutto refrattarie al rispetto di regole e ambiente. Non posso che rivolgere ancora una volta il mio invito a coloro i quali si ostinano a insozzare il nostro territorio, a fare una corretta differenziata".

La Sicilia

COMISO

Furti di rame condannati due romeni

SALVO MARTORANA

COMISO. E' finito con due condanne per complessivi dieci anni e mezzo di reclusione e due assoluzioni il processo con il rito ordinario nei confronti di quattro romeni accusati di fare parte dell'organizzazione dedita ai furti di rame smantellata dalla Polizia di Stato di Ragusa e Comiso nell'ambito delle operazioni "Alta Tensione 1 e 2" messe a segno tra il 2014 ed il 2015. L'interesse principale era dedicato alle campate dell'alta tensione. Le condanne sono state inflitte dal Tribunale di Ragusa ai danni dei trentunenni rumeni Ionut Roman e Gabriel Titire, quest'ultimo, difeso dall'avvocato Biagio Marco Giudice, ritenuto uno dei promotori del gruppo, è stato assolto dal reato associativo e dalla resistenza a pubblico ufficiale, e condannato a 4 anni e sei mesi di reclusione e 500 euro di multa per due furti di rame. Ionut, difeso dall'avvocato Antonella Cassibba, invece, è stato condannato a sei anni di reclusione e 900 euro di multa per cinque furti, ritenuta la continuazione, ed assolto dal reato associativo. Gli altri due imputati, Ioan Zlatea, 30 anni, difeso dall'avvocato Enrica Giummarra e Nistor Feldhiran, 29 anni, assistito dall'avvocato Antonella Cassibba, accusati di avere avuto un ruolo marginale, sono stati assolti. Il pm Marco Rota ha chiesto la condanna di tutti gli imputati: sei anni per i primi due, 20 mesi per gli altri. La sentenza è stata emessa dal collegio presieduto dal giudice Vincenzo Ignaccolo, a latere Gaetano Dimartino e Fabrizio Cingolani.

Giornata di buone notizie senza decessi accertati ricoveri e positivi in calo

Cure integrate. Il dg Aliquò annuncia interventi a domicilio per pazienti positivi con bisogni sanitari non procrastinabili

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Le notizie sono tutte positive: nelle 24 ore scorse in provincia di Ragusa non si è registrato nessun decesso per Covid 19, i positivi continuano a diminuire così come anche i ricoverati. Era ormai da mesi che questi tre fattori (decessi, ricoverati e positivi) non erano accomunati dal segno meno nel grafico diffuso dall'azienda sanitaria provinciale.

I decessi complessivi dall'inizio della pandemia, dopo i 5 registrati tra domenica e lunedì, rimangono quindi 98. Per quanto riguarda invece i positivi al Coronavirus, in provincia sono complessivamente 2812 (compresi 46 che non sono residenti in provincia o che ancora non sono registrati nei database dei Comuni), 98 in meno rispetto al giorno precedente. Di questi 2675 sono in isolamento domiciliare nei vari Comuni.

Ecco il quadro completo per città confrontato con il giorno precedente: Acate 78 (-1), Chiaramonte 39 (-3), Comiso 350 (-), Giarratana 37 (+3), Ispica 93 (-5), Modica 341 (-12), Monterosso 18 (+4), Pozzallo 151 (-4), Ragusa 562 (-47), Santa Croce 60 (+3), Scicli 87 (-1), Vittoria 813 (-24). Ai positivi vanno poi aggiunti 122 ricoverati negli ospedali iblei che sono così distribuiti: 62 al Giovanni Paolo II di Ragusa (37 in Malattie Infettive, 3 in Area Grigia, 8 in Area Covid e 14 in Terapia Intensiva), 24 al Maggiore di Modica (9 in Malattie infettive e 15 Area Covid), 33 al Guzzardi di Vittoria (10 in Area Grigia, 18 in Area Covid e 5 in Terapia Intensiva). Sono scesi anche i ricoverati alla Rsa di Ragusa che adesso sono 15.

Il totale dei test effettuati dall'inizio della pandemia è di 76.201, di cui 60.214 tamponi molecolari e 15.919 sierologici. Il totale dei guariti dal Covid in provincia di Ragusa è invece di 1370.

Per venire incontro alle persone alle persone positive al Covid 19, con bisogni sanitari non procrastinabili, l'Asp di Ragusa ha attivato, mediante gli enti accreditati Medi Care e Samot Ragusa Onlus, 3 team dedicati: due per le cure domiciliari integrate e uno per le cure domiciliari palliative e trasfusionale. «L'Asp di Ragusa – afferma il direttore generale Angelo Aliquò - annovera una storia antica nella gestione delle trasfusioni domiciliari e, quindi, non poteva abbandonare i pazienti affetti da talassemia o altre emoglobinopatie che, se positivi al Covid, non avrebbero potuto ricevere le cure appropriate» L'assistenza è assicurata anche ai pazienti in fase terminale evitando loro quel senso di abbandono e solitudine vissuto in caso di ricovero. Il servizio viene erogato inoltre, ai pazienti che necessitano di prelievi ematici, EGA - emogasanalisi, medicazioni eccetera.

E a proposito di fasce deboli, il gruppo politico di Fratelli d'Italia e Gioventù Nazionale di Modica sottolinea le difficoltà per molti disabili di accedere ai drive-in per effettuare i tamponi. I rappresentanti del partito che fa capo a Giorgia Meloni, si rivolgono quindi al sindaco Ignazio Abbate chiedendo che predisponga, di concerto con l'Asp, un servizio a domicilio per permettere alle persone affette da disabilità di fare il test in un ambiente a loro conosciuto (per evitare facili traumi) e alla presenza dei familiari. «Riteniamo – dicono - che fornire tale servizio sia importante non solo dal punto di vista della prevenzione sanitaria e per un accurato tracciamento dei virus, ma anche e soprattutto per dare a tutti, proprio tutti, senza discriminazioni la possibilità di sottoporsi su base volontaria al tampone».

La Sicilia

Ristori ter, quasi tre milioni per i Comuni della provincia

Annuncio dell'on. Lorefice La Cgil: «Pronti a collaborare per gestione e assistenza alle famiglie messe in ginocchio dalla crisi»

MICHELE FARINACCIO

"Sono in arrivo 2.849.935 euro per i Comuni della provincia di Ragusa per garantire ai cittadini meno abbienti aiuti alimentari e bonus spesa, per superare le difficoltà economiche amplificate dalla seconda ondata di Covid-19." È quanto annuncia la presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, Marialucia Lorefice, in relazione alle nuove risorse stanziate dal governo con il Decreto Ristori ter.

"Gli importi sono predeterminati dal MEF sulla base del numero degli abitanti di ciascun Comune e della distanza tra il reddito pro capite degli abitanti del comune e il valore medio nazionale. Ecco la ripartizione per i Comuni iblei: Acate 119.798,91 euro; Chiaramonte Gulfi 76.068,07 euro; Comiso 291.983,22 euro; Giarratana 24.071,22 euro; Ispica 148.662,70 euro; Modica 462.310,29 euro; Monterosso Almo 26.008,80 euro; Pozzallo 167.845,47 euro; Ragusa 538.631,77 euro; Santa Croce Camerina 104.377,11 euro; Scicli 242.285,41 euro; Vittoria 647.352,74 euro.

"Ricordo - prosegue Lorefice - che le medesime risorse erano state assegnate ai nostri Comuni nel mese di marzo, con un'ordinanza della Protezione civile che aveva sbloccato, come ora, 400 milioni di euro totali per gli aiuti alimentari a beneficio delle famiglie in difficoltà di tutta Italia".

Sull'argomento, la Cgil chiede di avviare nuovamente un'interlocuzione con i Comuni, per individuare le migliori modalità di azione per garantire sostegno alla popolazione con interventi mirati. "Le risorse – spiega il sindacato - debbono essere destinate all'acquisto e alla successiva erogazione di buoni spesa utilizzabili per l'acquisto di generi alimentari e generi di prima necessità presso gli esercizi contenuti nell'elenco pubblicato da ciascun Comune nel proprio sito istituzionale. Occorre organizzare l'accesso agli aiuti attraverso modalità a bassa soglia perché, come abbiamo già sperimentato, la platea interessata a queste forme di aiuti necessita anche del sostegno per la formulazione delle richieste, la trasmissione di domande, eccetera. Per questo la Cgil di Ragusa attraverso il proprio sistema servizi si rende fin da subito disponibile a collaborare con i Comuni".

Intanto il ministero della Salute ha ottemperato all'ordine di esibizione disposto dal Tar Lazio, in accoglimento del ricorso promosso da Confcommercio, rendendo così disponibile ai ricorrenti tutta la documentazione posta a fondamento dell'ordinanza che ha stabilito la collocazione della Sicilia in zona "arancione". "Anche nelle difese del ministero della Salute – spiega il presidente vicario Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti – si è potuto riscontrare che l'ordinanza in questione si sarebbe dovuta limitare ad applicare gli indicatori sulla scorta dei dati forniti dalla Regione, senza possibilità di svolgere alcuna valutazione discrezionale. Tuttavia, da un primo sommario esame dei verbali prodotti, si può confermare che alcuni dei dati che riguardano la Regione siciliana si collocano al di sotto delle soglie di allerta determinate dal decreto del 30 aprile 2020. Nei casi in cui, invece, i dati si collocano al di sopra delle soglie di allerta, è possibile evidenziare che altre Regioni nelle medesime condizioni (se non in condizioni deteriori) sono state poste in zona gialla. Alla luce di ciò, Confcommercio Sicilia, sebbene l'ordinanza impugnata abbia già cessato di produrre i propri effetti, insisterà nell'azione promossa, come ribadito durante la Camera di consiglio del Tar Lazio dagli avvocati di Vocati – Studio legale, chiedendo di fare luce sino in fondo sulle responsabilità del ministero della Salute in ordine alla iniqua applicazione dei dati e dei parametri epidemiologici ed ai conseguenti danni arrecati al tessuto produttivo siciliano. Inoltre, si è formulata espressa riserva di proporre, con separato giudizio, una domanda risarcitoria anche nei confronti della Regione Siciliana, qualora, all'esito del giudizio già incardinato, si accertasse qualsiasi tipo di responsabilità in capo al suddetto ente, in particolare per la qualità e la tempestività dei dati trasmessi". Il Tar si è riservato di decidere sulla base degli atti circa l'istanza cautelare. Ovviamente, l'istanza cautelare dovrebbe essere dichiarata ormai improcedibile in quanto l'ordinanza impugnata non è più efficace e quindi si continuerà nel merito per la domanda risarcitoria.

Giornale di Sicilia

Frena il trend dei contagi nell'Isola mentre aumentano i pazienti guariti. Ieri in Italia 25.853 casi con 722 vittime

Altri 47 decessi in Sicilia e 1.317 nuovi positivi, ricoveri in calo

Andrea D'Orazio

PALERMO

Resta stabile il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov-2 in Sicilia, ma a fronte di un aumento dei tamponi processati nelle 24 ore, cala ancora il tasso di positività, così come la pressione sulle strutture ospedaliere, quantomeno nei reparti dove si trovano i pazienti in degenza ordinaria, mentre scoppia l'ennesimo focolaio in una casa di riposo, stavolta a Messina. Nel dettaglio, l'ultimo report del ministero della Salute registra ieri 1317 nuovi casi nell'Isola (appena 11 in più rispetto a martedì scorso) su 11433 test molecolari (circa 1500 in più) per un rapporto tra positivi ed esami effettuati che passa dal 13 all'11,5%, più o meno in linea, dopo giorni al rialzo, con la media nazionale pari all'11,2%, con 25853 infezioni accertate da nord a sud del Paese (oltre 2600 in più al confronto con il 24 novembre) su 230mila tamponi (41mila in più). Nel territorio siciliano resta invece sopra quota 40 il bilancio giornaliero dei decessi riconducibili al virus: 47 morti, per un totale di 1322 dall'inizio dell'epidemia. Tra le ultime vittime, Salvino Mirto, sindacalista e per anni capogruppo del Pd al Comune di Monreale, ricoverato, senza patologie pregresse, al Covid hospital di Partinico, e Samuel Garozzo, 29 anni, figlio di un cancelliere del Tribunale di Catania, in degenza nel capoluogo etneo.

Sempre nella giornata di ieri, dopo il decesso della moglie avvenuto qualche giorno fa per lo stesso motivo, il Covid ha stroncato Francesco Cannizzo, dottore di laboratorio a Vittoria, e ancora: nell'Agrigentino, una donna di Cianciana, un ottantenne di Licata e un residente di Sciacca, nel Nisseno un degente di Gela e nel Messinese due pazienti in cura al Papardo e due donne di 65 e 51 anni al Policlinico.

La corsa ai vaccini
Piano del governo: l'acquisto delle dosi sarà centralizzato e gestito dallo Stato

Intanto, tra gli attuali 38320 contagiati presenti nell'Isola - 121 in più rispetto a martedì scorso a fronte dei 1149 guariti e dei decessi registrati ieri - scende di 27 unità il numero dei ricoverati con sintomi, per un totale di 1574, ma dopo due giorni di stop aumenta il bilancio dei pazienti in terapia intensiva: sette in più, 250 in tutto. Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione dei nuovi positivi in scala provinciale: 330 a Catania, 328 a Palermo, 170 a Enna, 158 a Trapani, 88 a Ragusa, 71 ad Agrigento, 65 a Siracusa, 64 a Messina e 43 a Caltanissetta. Tra i comuni dell'area etnea che destano ancora preoccupazione c'è sempre Paternò, con 535 contagiati di cui 36 ricoverati e quasi 1300 residenti in isolamento fiduciario, mentre nel Palermitano, secondo i dati Asp aggiornati al 24 novembre, si registra una flessione fra gli attuali positivi, passati, nel giro di un giorno, da 11133 a 10809 e da 8013 a 7713 nel capoluogo – se ne parla in un pezzo di Fabio Geraci nelle pagine di cronaca. Sempre nel Palermitano, continua lo screening effettuato dai medici dell'Usca nelle scuole: ieri, su 1926 tamponi rapidi effettuati, individuati solo nove positivi. Tra le province che segnano il maggior numero di nuovi casi, stavolta, c'è Enna, con il capoluogo che conta ad oggi 252 soggetti positivi di cui 15 ricoverati e 75 persone in quarantena fiduciaria. Raffica di infezioni anche nel Trapanese, che sale a 2889 contagi, con un incremento di 44 casi nel capoluogo per un totale di 643, 17 a Marsala (498 in tutto), 44 a Mazara del Vallo (425), 11 ad Alcamo (384) e 15 a Castelvetrano (238). Nell'Agrigentino, che conta ad oggi 2128 positivi, tra i comuni con i rialzi più pesanti c'è Campobello di Licata: 12 casi in più, al netto dei 50 individuati martedì scorso all'interno della casa di riposo dove è esploso l'ultimo focolaio in ordine di tempo, quantomeno nella provincia, perché a Messina, tra la tarda serata di martedì e ieri mattina, è suonato l'ennesimo allarme in una residenza per anziani, stavolta alla Cannizzaro, in pieno centro, con 23 dei 24 ospiti della struttura risultati contagiati dopo che uno di loro ha avvertito i sintomi del Covid. Già pianificato lo spostamento dei pazienti: saranno trasferiti alla casa di cura San Camillo e in una Rsa.

Tornando al quadro nazionale, sono 722 le vittime registrate nelle ultime ore, mentre gli attualmente positivi arrivano a quota 791697 e il numero dei ricoverati in terapia intensiva cresce di 32 unità per un totale di 3848. La Lombardia resta la regione con la quota più alta di nuovi casi, pari a 5173, seguita dal Piemonte con 2878 e dalla Campania con 2815. In scala mondiale, contagi e decessi hanno superato, rispettivamente, la soglia di 59 e 1,4 milioni. Secondo l'Oms, nell'ultima settimana l'Italia ha riportato il maggior numero di infezioni in ambito Ue ed è terza a livello globale, ma il Paese, secondo gli esperti, potrebbe aver raggiunto il picco epidemico.

Infine, il ministro Speranza presenterà in Parlamento il 2 dicembre il piano strategico dei vaccini, l'acquisto delle dosi sarà centralizzato e gestito dallo Stato e, sottolinea il coordinatore del Cts, Agostino Miozzo, «si valuterà l'obbligo per alcune categorie». (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

I NUMERI IN SICILIA

Altri 1.377 contagi ancora 47 vittime +7 in "intensiva" e 1.149 i guariti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Ormai ci siamo abituati. La curva epidemiologica presenta ancora una volta il cosiddetto "effetto altalena". Diversi gli elementi emersi nel corso delle ultime 24 ore. Primo quello relativo al numero dei ricoveri di pazienti con sintomi: attualmente sono 1.574 con 25 soggetti in meno rispetto alla giornata di martedì. Di contro però abbiamo un lieve aumento dei ricoverati in terapia intensiva: 250 con 7 nuovi ricoveri (martedì erano 243). Ed ancora altro dato, quello più drammatico, il numero dei decessi: 47 in un giorno che porta drammaticamente il bilancio dei primi 25 giorni di novembre a quota 820 e il bilancio provvisorio dal 12 marzo ad oggi 1.322. Il tasso di positività dunque scende ulteriormente all'11,52%

Intanto sono 1.317 i nuovi positivi su 11.433 tamponi effettuati. Sul fronte della distribuzione fra province in testa c'è Catania con 330 casi, poi Palermo con 328, Enna 170, Trapani 158, Ragusa 88, Agrigento 71, Siracusa 65, Messina 64, Caltanissetta 43 Con i nuovi casi salgono a 38.320 gli attuali positivi con un incremento di 121. Di questi 1.824 sono i ricoverati, 20 in meno rispetto a martedì. In isolamento domiciliare sono 36.496. I guariti sono 1.149.

Preoccupa il focolaio che si è sviluppato negli uffici della Prefettura di Palermo con una seconda vittima. L'uomo che era ricoverato in ospedale da 15 giorni.

E poi c'è un dato positivo che riguarda il capoluogo dell'Isola. Scendono, dopo un mese, gli attuali positivi a Palermo e provincia. Il dato si evince dal report completo sulla situazione nell'area metropolitana di Palermo, curato dall'Ufficio statistica del Comune, che si basa sui dati forniti dall'Asp. Nel capoluogo, gli attuali positivi sono 7.713, cifra più bassa rispetto agli ultimi due giorni. Dallo scorso 26 ottobre, quando i contagiati erano 2.180, la curva è stata sempre in crescita fino a raggiungere il 23 novembre l'apice con 8.013. Mai così tanti a Palermo e martedì, finalmente il primo dato in controtendenza: ben 300 in meno, ovvero il 3,7%.

Stessa tendenza se si guardano i dati relativi a tutta la provincia di Palermo: si passa dai 3.454 del 23 ottobre ai 11.126 del 23 novembre, numeri sempre in crescita fino alla giornata di ieri quando il numero degli attuali positivi è sceso a 10.802.

La Sicilia

Controlli su "rimpatri" e shopping senza folla per un Natale più sicuro

Verso nuovo Dpcm. Negozi aperti per più ore, ma più controlli contro gli assembramenti. Il timore è che scoppi la terza ondata dopo le feste

MATTEO GUIDELLI

ROMA. Controlli per chi rientra dall'estero, spostamenti limitati in tutta Italia, misure per evitare assembramenti durante lo shopping, ristori anche per le attività che ruotano attorno al turismo invernale e che non potranno aprire tra Natale e Capodanno ma solo dopo le feste. Ad una settimana dalla scadenza del Dpcm, il governo continua a lavorare al provvedimento che dovrà definire le regole per le feste e che dovrà bilanciare la necessità prioritaria di non far impennare nuovamente la curva epidemica con quella di dare respiro all'economia.

«Pensiamo si debbano introdurre misure maggiori per prevenire un'ondata di contagi» ha detto anche ieri il premier Giuseppe Conte. Parole in linea con quanto da giorni ripete l'ala rigorista del governo: evitare di ripetere a Natale gli errori dell'estate, con il liberi tutti di luglio e agosto che ha portato alla seconda ondata. «Se apriamo senza limiti - conferma il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia in Parlamento - le perdite di dicembre in vite umane ce le ritroveremo a febbraio: questo significherebbe essere entrati nella terza ondata ed è nostro dovere evitarla». Le limitazioni sono dunque «inevitabili». «Mi piacerebbe poter dire - sottolinea il ministro della Salute Roberto Speranza - che i problemi sono tutti risolti e si può riaprire tutto, ma non direi la verità».

Le scelte sono quindi quasi obbligate, anche se su uno dei temi più controversi, quello degli spostamenti tra le regioni, la discussione è ancora aperta e tesa. Alla linea sintetizzata dal coordinatore del Cts Agostino Miozzo - «I movimenti della popolazione sono un fattore di grave rischio, vanno mantenute le misure restrittive» - si affianca quella di chi nel governo ritiene che non sia possibile, nel caso in cui buona parte dell'Italia si trovi in zona gialla, porre limitazioni alla mobilità. Il compromesso su cui si starebbe lavorando è quello di consentire gli spostamenti solo per raggiungere parenti stretti e congiunti. Né rigoristi né aperturisti nel governo immaginano invece divieti per quanto riguarda il cenone: nel Dpcm ci sarà un forte raccomandazione affinché gli italiani evitino quanto più possibile di incontrarsi con persone che non fanno parte dello stretto nucleo familiare e mantengano le precauzioni, a partire dalla mascherina, anche in casa. La discussione è su quante persone indicare nella raccomandazione: 6, forse 8, qualcuno nel governo ipotizza fino a dieci come deciso dalla Germania.

Quel che invece ci sarà nel Dpcm è una stretta sui controlli per chi va all'estero per il periodo di Natale e poi rientra in Italia. L'annuncio è arrivato dallo stesso Conte: «non vogliamo invadere scelte di natura nazionale, ci stiamo premurando per evitare che ci siano trasferimenti transfrontalieri, evitando che nel caso si vada all'estero si possa rientrare senza nessun controllo». Non è stato ancora deciso se ciò significhi tampone obbligatorio o isolamento obbligatorio per chi rientra, ma quel che è evidente che si tratta di una misura che punta a scongiurare l'assalto degli italiani alle piste da sci in quei Paesi che decideranno di lasciare gli impianti aperti. Su questo fronte il premier continua comunque a lavorare affinché si possa arrivare a un coordinamento europeo e Boccia ha assicurato che anche per tutte le attività che ruotano attorno al turismo invernale «saranno assicurati i ristori così come sono stati garantiti per le attività che già oggi sono chiuse». Il ministro non ha inoltre escluso che, come è stato per gli stabilimenti che sono «partiti più tardi», anche gli impianti possano aprire a fine gennaio.

Il nuovo Dpcm darà invece il via libera all'apertura dei negozi, con una fascia oraria più ampia e il conseguente allungamento del coprifuoco, per evitare il crollo di migliaia di attività commerciali che dagli acquisti di Natale ricavano un terzo del fatturato annuo. Ma saranno potenziati i controlli: per evitare lunghe code davanti o all'interno dei negozi e per impedire gli assembramenti nelle vie e nelle piazze dello shopping.

Quello che non cambierà, su questo il governo è compatto, è il sistema delle fasce e della collocazione delle regioni in zona gialla, arancione o rossa in base all'indice di rischio indicato nel monitoraggio. Quello atteso per venerdì dovrebbe consentire alle prime tre regioni entrate in fascia rossa - Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta - di uscirne mentre Puglia e Sicilia, che per prime sono diventate arancioni, dovrebbero rimanere in quella fascia. «Per stare tranquilli - dice una fonte di governo - dovremmo avere 5-7mila casi al giorno in tutta Italia, perché quella è la soglia che consente di tracciare tutti i casi. Fino a che non saremo in quella condizione non si può allentare». E con quasi 26mila casi ancora ieri, ci vorranno settimane. Ben oltre Natale e Capodanno.

La Sicilia

La curva scende, i contagi calano ma rilassarsi può essere fatale

I numeri sono incoraggianti ma soltanto tra una settimana si potrà dire se il picco è stato raggiunto

ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA. L'epidemia di Covid-19 continua a mostrare segni di rallentamento, ma i numeri sono ancora molto altri e, sebbene le misure di contenimento adottate dal governo stiano dando risultati, la situazione è instabile e richiede ancora la massima prudenza. I dati del ministero della Salute indicano un aumento dei casi positivi, passati in 24 ore a 25.853 da 23.232, a fronte di 230.00 tamponi eseguiti. Scende dal 12,3% all'11,2% anche il rapporto casi positivi-tamponi e un altro indicatore positivo vedere ridursi di 6.689 il numero complessivo degli attualmente positivi. In 24 ore i ricoveri nelle unità di terapia intensiva sono stati 32 in più, passando da 3.816 a 3.848 di oggi.

«I dati confermano la tendenza al rallentamento. Anche se il numero dei nuovi positivi non è più in crescita, è ancora molto alto», osserva il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. «Si comincia a pensare a una riduzione, comincia a esserci una discesa, ma è ancora molto lenta», ha aggiunto. Mentre incoraggia il calo nel rapporto fra casi positivi e tamponi così come il numero dei ricoverati nelle unità di terapia intensiva, «il numero dei decessi è ancora alto - prosegue l'esperto - e dipende dai tanti contagi di dieci giorni fa», quando si sfioravano 34.000 casi. «Dobbiamo aspettare ancora una settimana prima di poter vedere un rallentamento anche nel numero dei decessi».

Quella in corso è, secondo Marinari, «una decrescita lenta» e «potrà continuare a esserlo a patto di mantenere comportamenti prudenti». Questo è cruciale perché «ci troviamo in una situazione molto instabile, nella quale è sufficiente una stupidaggine per riportarci nel dramma». In vista del Natale, quindi, «andranno controllati i luoghi più critici, come le località di vacanza, che potrebbero diventare dei possibili detonatori. I numeri sono ancora altissimi: non ci vuole niente a ricadere in una situazione critica e per evitarlo ci vuole molto rigore. Sarebbe grave cadere in una situazione analoga a quella di agosto. Se si dovrà allentare qualcosa, bisognerà farlo con intelligenza».

Ieri 25.853 nuovi casi con 230mila tamponi eseguiti

La decelerazione nella crescita dell'epidemia emerge anche dall'analisi fatta a titolo personale, dallo statistico Livio Fenga, dell'Istat. «E' particolarmente interessante - osserva il ricercatore - intravedere un inizio di curva discendente nei dati». Le stime indicano che per il 7 dicembre il numero complessivo delle persone positive in Italia dovrebbe essere 801.000, quasi la metà rispetto al milione e mezzo che risultava dai calcoli fatti lo scorso 6 novembre. Gli stessi calcoli stimavano circa un milione di casi positivi per il 23 novembre, contro i 712.490 reali. «Sono numeri che indicano che i provvedimenti adottati dal governo stanno funzionando e bene e lo scenario positivo che si delinea adesso potrà essere confermato a patto che non si allentino le misure e non si abbassi la guardia».

LA STRATEGIA DEL GOVERNO

Il 2 dicembre via al piano vaccini Una centrale unica per gli acquisti

ROMA. Il gruppo di lavoro sul Piano vaccini del Ministero della Salute conta di definire entro i prossimi giorni i punti cardine, le priorità e l'organizzazione di quella che dovrebbe essere una vera e non facile vaccinazione di massa per difendersi dal Sars-CoV2

Il ministro Roberto Speranza ha annunciato che sarà in Parlamento il 2 dicembre per presentare il piano strategico: «Dovremo costruire una campagna di vaccinazione molto larga. Non arriverà subito per tutti, ma all'inizio ci saranno alcuni milioni di dosi. L'Italia avrà il 13,65% dei vaccini già opzionati in sede europea. L'acquisto sarà centralizzato e gestito dallo Stato», ha spiegato intervenendo all'incontro 'La sanità futura tra innovazione e ricercà, organizzato da Rcs Academy. Le prime dosi ad arrivare dovrebbero essere quelle prodotte da Pfizer : 3,4 milioni di dosi, e poiché ne servono due a persona, si potranno vaccinare 1,7 milioni di individui.

Resta intanto sul terreno della discussione il tema dell'obbligatorietà anche se in generale l'orientamento dovrebbe essere quello della raccomandazione. «Verrà valutata la possibilità dell'obbligo per alcune categorie», ha affermato oggi il coordinatore del Comitato tecnico scientifico Agostino Miozzo. «La cosa importante - ha aggiunto - è che ci sia una campagna educativa e informativa» in modo da fornire agli italiani tutte le spiegazioni necessarie sui vaccini e sulla loro importanza.

Giornale di Sicilia

Governo al lavoro sul nuovo Dpcm: cenone, messe e sci nel mirino

Spostamenti, scuole e shopping In arrivo le regole di Natale

Asse tra Italia e Spagna che propongono un coordinamento europeo sulle feste

Matteo Guidelli

ROMA

Controlli per chi rientra dall'estero, spostamenti limitati in tutta Italia, misure per evitare assembramenti durante lo shopping, ristori anche per le attività che ruotano attorno al turismo invernale e che non potranno aprire tra Natale e Capodanno ma solo dopo le feste. Ad una settimana dalla scadenza del Dpcm, il governo continua a lavorare al provvedimento che dovrà definire le regole per le feste e che dovrà bilanciare la necessità prioritaria di non far impennare nuovamente la curva epidemica con quella di dare respiro all'economia. «Pensiamo si debbano introdurre misure maggiori per prevenire un'ondata di contagi» ha detto anche ieri il premier Giuseppe Conte. Parole in linea con quanto da giorni ripete l'ala rigorista del governo: evitare di ripetere a Natale gli errori dell'estate, con il «liberi tutti» di luglio e agosto che ha portato alla seconda ondata. «Se apriamo senza limiti - conferma il ministro degli Affari Regionali Francesco Boccia in Parlamento - le perdite di dicembre in vite umane ce le ritroveremo a febbraio: questo significherebbe essere entrati nella terza ondata ed è nostro dovere evitarla». Le limitazioni sono dunque «inevitabili». «Mi piacerebbe poter dire - sottolinea il ministro della Salute Roberto Speranza che il 2 dicembre sarà in Parlamento per illustrare le misure e il piano sui vaccini - che i problemi sono tutti risolti e si può riaprire tutto, ma non direi la verità».

Le scelte sono quindi quasi obbligate, anche se su uno dei temi più controversi, quello degli spostamenti tra le regioni, la discussione è ancora aperta e tesa. Alla linea sintetizzata dal coordinatore del Cts Agostino Miozzo - «I movimenti della popolazione sono un fattore di grave rischio, vanno mantenute le misure restrittive» - si affianca quella di chi nel governo ritiene che non sia possibile, nel caso in cui buona parte dell'Italia si trovi in zona gialla, porre limitazioni alla mobilità. Il compromesso su cui si starebbe lavorando è quello di consentire gli spostamenti solo per raggiungere parenti stretti e congiunti. Né rigoristi né aperturisti nel governo immaginano invece divieti per quanto riguarda il cenone: nel Dpcm ci sarà un forte raccomandazione affinché gli italiani evitino quanto più possibile di incontrarsi con persone che non fanno parte dello stretto nucleo familiare e mantengano le precauzioni, a partire dalla mascherina, anche in casa. La discussione è su quante persone indicare nella raccomandazione: 6, forse 8, qualcuno nel governo ipotizza fino a dieci come deciso dalla Germania. Quel che invece ci sarà nel Dpcm è una stretta sui controlli per chi va all'estero per il periodo di Natale e poi rientra in Italia. L'annuncio è arrivato dallo stesso Conte: «non vogliamo invadere scelte di natura nazionale, ci stiamo premurando per evitare che ci siano trasferimenti transfrontalieri, evitando che nel caso si vada all'estero si possa rientrare senza nessun controllo» sanitario. Non è stato ancora deciso se ciò significhi tampone obbligatorio o isolamento obbligatorio per chi rientra ma quel che è evidente che si tratta di una misura che punta a scongiurare l'assalto degli italiani alle piste da sci in quei paesi che decideranno di lasciare gli impianti aperti. Su questo fronte il premier continua comunque a lavorare affinché si possa arrivare ad un coordinamento europeo e Boccia ha assicurato in Parlamento che anche per tutte le attività che ruotano attorno al turismo invernale «saranno assicurati i ristori così come sono stati garantiti per le attività che già oggi sono chiuse». Il ministro non ha inoltre escluso che, come è stato per gli stabilimenti che sono «partiti più tardi», anche gli impianti possano aprire a fine gennaio. C'è un asse Italia-Spagna per un coordinamento europeo delle misure da adottare contro il Covid durante le feste di fine anno. È stato sancito a Palma de Maiorca durante l'incontro tra i premier Conte e Sanchez. «Auspico una risposta europea. Occorre cautela per evitare nuove impennate, come quella dopo l'estate», dice il presidente del Consiglio italiano che, sul Mes, risponde a chi fa pressing: «Abbiamo già nella legge di bilancio, nel Recovery Plan cospicue risorse per il sistema sanitario».

Lezioni in sicurezza Incontro tra il ministro Azzolina e i sindaci sull'ipotesi di riaprire gli istituti il 9 dicembre

Il nuovo Dpcm darà invece il via libera all'apertura dei negozi, con una fascia oraria più ampia e il conseguente allungamento del coprifuoco, per evitare il crollo di migliaia di attività commerciali che dagli acquisti di Natale ricavano un terzo del fatturato annuo. Ma saranno potenziati i controlli: per evitare lunghe code davanti o all'interno dei negozi e per impedire gli assembramenti nelle vie e nelle piazze dello shopping, anche attraverso il contingentamento degli ingressi. Quello che non cambierà, su questo il governo è compatto, è il sistema delle fasce e della collocazione delle regioni in zona gialla, arancione o rossa in base all'indice di rischio indicato nel monitoraggio. Quello atteso per domani dovrebbe consentire alle prime tre regioni entrate in fascia rossa - Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta - di uscirne mentre Puglia e Sicilia, che per prime sono diventate arancioni, dovrebbero rimanere in quella fascia. «Per stare tranquilli - dice una fonte di governo - dovremmo avere 5-7mila casi al giorno in tutta Italia, perché quella è la soglia che consente di tracciare tutti i casi. Fino a che non saremo in quella condizione non si può allentare». E con quasi 26mila casi ancora ieri, ci vorranno settimane. Ben oltre Natale e Capodanno.

Giornale di Sicilia

Trattativa serrata per non far passare la sfiducia in aula, Forza Italia ed Mpa alzano il prezzo

Ars, si vota la mozione di censura a Razza Assessore in bilico sull'ipotesi di rimpasto

Decisivo l'esito dell'ispezione ministeriale negli ospedali, critici i sindacati

Giacinto Pipitone

PALERMO

La partita sul rimpasto tiene in bilico l'assessore alla Salute Ruggero Razza. La mozione di censura dell'opposizione verrà votata oggi ma ieri per tutto il giorno Forza Italia ed Mpa hanno provato ad alzare il prezzo del loro voto contrario.

Si vedrà oggi se il braccio di ferro interno alla maggioranza condizionerà il voto. Musumeci ha fatto sapere a Micciché e Lombardo di non essere disposto ad agganciare la difesa parlamentare di Razza al cambio degli assessori.

È stata una partita a scacchi, quella sulla mozione di censura che Pd, grillini e Claudio Fava hanno presentato contro Razza, ritenuto responsabile di non aver approntato per tempo un sistema sanitario in grado di reggere l'urto della seconda ondata. Ad offrire un'arma in più all'opposizione è stato da Roma il ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha inviato gli ispettori in Sicilia fra lunedì e martedì per verificare la reale consistenza dei posti letto dichiarati dalla Regione: il sospetto - alla luce di un audio «rubato» al direttore dell'assessorato, Mario La Rocca - è che la Sicilia possa aver dichiarato più posti letto per non finire in zona rossa.

Da Roma ieri sono rimbalzate varie indiscrezioni sull'esito dell'ispezione. All'assessorato si dicono certi che tutto sia andato per il verso giusto. Ma fonti dell'opposizione scommettevano ieri sul fatto che ci saranno rilievi, se non sui posti letto almeno sull'organizzazione del sistema. Enna e Messina sarebbero le province in cui gli ispettori, guidati da una ex parlamentare del Pd, e i Nas avrebbero evidenziato anomalie.

Di fronte a tutto ciò ieri nel vertice di maggioranza andato in scena pochi minuti prima di entrare in aula Forza Italia e Mpa hanno chiesto di rinviare il voto della mozione a dopo l'invio della relazione degli ispettori. Per i forzisti si tratta solo «di aggiungere certezza». Ma Diventerà Bellissima, il movimento di Musumeci, ha sentito puzza di bruciato.

Il presidente non ha partecipato al vertice, tenutosi per ore nella stanza del vice presidente dell'Ars Roberto Di Mauro (Mpa), ma ha fatto sapere tramite il capogruppo Alessandro Aricò che non è disposto ad aprire ora questa trattativa.



Assessore. Ruggero Razza

In realtà da giorni Forza Italia chiede solo di cambiare due dei suoi 4 assessori: anche se proprio ieri Musumeci si è mostrato in conferenza stampa con Edy Bandiera, uno degli assessori che Micciché vorrebbe cambiare. Un segnale preciso del presidente. Che non sarebbe disposto neanche a cambiare la delega all'Mpa: oggi Antonio Scavone ha il lavoro ma Lombardo pressa per l'Agricoltura.

Lega, Fratelli d'Italia e Udc avrebbero dato garanzie ad Aricò sul loro voto pro-Razza. Forza Italia avrebbe invece perfino minacciato di far astenere o uscire dall'aula alcuni suoi deputati. Una mossa che aveva annunciato anche l'ex Mpa Carmelo Pullara, fra i più palesi malpancisti. I numeri ieri erano quindi ballerini ma Aricò è andato avanti chiedendo di avviare il dibattito sulla mozione. Il voto avverrà oggi ma sarà un voto palese. E questa è l'arma in mano a Musumeci: «Col voto segreto avremmo rischiato» ha confidato un fedelissimo di Razza.

Non è detto tuttavia che la relazione degli ispettori non arrivi oggi in pieno dibattito. Il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia lo ha lasciato intendere ieri durante il question time alla Camera.

Intanto ieri l'opposizione ha alzato ancora di più i toni. Per il segretario del Pd Anthony Barbagallo «Razza è isolato e non ha trovato solidarietà nemmeno nella maggioranza. Non era facile trovare un Van Basten per l'assessorato alla Salute ma Musumeci ha scelto Luther Blissett, uno dei più grandi bidoni della storia». I grillini hanno attaccato in massa con Francesco Cappello, Nuccio Di Paola, Salvatore Siragusa: «Razza ha sottovalutato tutti gli allarmi e ora abbiamo un aumento dei contagi, il tracciamento che non funziona e ospedali impreparati».

Protestano anche i sindacati: «Questa emergenza sanitaria bis non è stata affrontata in modo adeguato ed incisivo dalle istituzioni» hanno detto il segretario della Fp Cgil Gaetano Agliozzo e il responsabile dei Medici Domenico Mirabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

LA SEDUTA SUL COVID

Centrodestra in ritiro Ars, tre ore di ritardo sulla mozione a Razza Oggi la resa dei conti

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Il giorno della mozione di censura all'assessore alla Salute Ruggero Razza è durato tre ore in meno. Tante ne sono servite ieri al centrodestra riunito nella stanza del vicepresidente dell'Ars, Roberto Di Mauro, per riflettere e prepararsi a una seduta impegnativa. E così quando il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, comincia a illustrare la mozione mancano sette minuti alle 19. L'immagine di Sala d'Ercole vuota era stata riempita da Claudio Fava (CentoPassi): «La maggioranza non c'è: si è chiusa in conclave da qualche parte nel Palazzo fregandosene dell'aula. Per decidere come votare? Per confortare i dubbiosi? Per riallineare gli indisciplinati? Per far passare la nottata?».

Al fischio d'inizio del presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, Lupo pronto a scandire: «Da settembre ad oggi ogni Regione si è confrontata con la propria capacità di riorganizzare la rete sanitaria ed ospedaliera, e in Sicilia i nodi sono venuti al pettine. L'emergenza Covid oggi è drammaticamente peggiorata in Sicilia: rispetto al 1° settembre siamo passati da 4.350 casi a 55.684. Quello di Razza è stato un comportamento irresponsabile». I toni non cambiano quando tocca a Francesco Cappello (M5S): «In tutti questi mesi non è stato fatto nulla. Abbiamo appreso dalla stampa le decisioni e la commissione è stata tenuta all'oscuro». Anthony Barbagallo attacca: «La specialità di questo governo è la ricerca di un nemico da combattere. Nessuno ha spezzato una lancia per il super assessore Razza», e così «crolla nell'opinione pubblica il perno del governo Musumeci». Il segretario regionale del Pd chiude con una metafora calcistica al veleno, rivolgendosi a Nello Musumeci, presente in Aula: «Certo non era facile trovare piazzare un Van Basten all'assessorato alla Salute, ma lei ha proprio scelto Luther Blissett, uno dei più grandi bidoni della storia». Bordate dem anche da Nello Dipasquale. Dopo aver citato l'incremento del 325% dei morti nell'isola rispetto alla prima ondata, l'ex sindaco di Ragusa si sofferma sul «balletto delle terapie intensive». Per il M5S il capogruppo Giorgio Pasqua non trova ragioni di clemenza: «La prima ondata l'abbiamo subita, la seconda ve la siete cercata. Non avete svolto i compiti a casa», dice citando anche il caso del dirigente Mario La Rocca svelato da *La Sicilia*: «Quell'audio denota anche la incapacità delle persone scelte da questo governo». Mancano venti minuti alla fine della seduta, che Micciché annuncia di voler chiudere alle 20 per un «problema di chiusura del palazzo». C'è voluto molto per cominciare e pochissimo per finire.

In apertura di seduta Roberta Schillaci (M5S) aveva ricordato la Giornata contro la violenza sulle donne. Anticipando involontariamente il siparietto il presidente dell'Ars, che e Valentina Zafarana che protesta per i tempi della seduta, la invita a «fare la brava». La deputata grillina non ci sta e chiede la parola «per fatto personale», stigmatizzando: «Io non credo che lei abbia detto mai ai colleghi uomini "faccia il bravo". È un fatto di violenza di genere». La risposta di Micciché («Il leader del suo movimento ha mandato affanc... mezzo mondo e io non le posso dire "faccia la brava"?») disarma un po' tutti e chiude il primo tempo della partita su Razza. Il secondo comincia oggi alle 16 a Sala d'Ercole.